

volte a disposizione degli scienziati uno de' suoi piròscafi, che un dì li trasportò, ma non li depose a Chioggia, ed or mentre scriviamo, ei s'aggirano, per verità senza nostra invidia, tra le rovine di Pola. Alle pubbliche s'aggiunsero le feste private, e nobili e civili famiglie si recarono ad onore di ricevere gli ospiti illustri, ad essi offerendo accademie e festini; a' loro serali ritrovi si schiusero i Casini della Piazza, frequenti ogni sera del più vago, oltre che del più chiaro mondo, nè una cosa all'altra sconviene. La sala stessa de' banchetti de' Dogi gli accoglieva alle mense comuni; e s'immagini qual magnifico aspetto rendesse quel luogo, già sì sontuoso, occupato da un'unica tavola, dove sedevano ben trecento persone, e illuminato da un numero infinito di cere pendenti dalla volta in lumiere, o ardenti sul gran desco in doppiieri, in mezzo a ornati vasi di fiori! Il Municipio, di cui non potrebbe abbastanza lodarsi la cura e lo zelo, sostenne la spesa di questa ricca illuminazione. Fino, elegante, come in qualunque signorile dimora, era l'apparecchio; buone come portavano gli accidenti in tanta vastità di servizio, erano le vivande: e a ciò che nulla a questo mancasse, v'eran preposti del Muni-